

“Ed ecco, Gesù venne loro incontro dicendo “Salute a voi!” (Mt. 28, 9)

Qual è, in fondo la prova che Gesù è risorto? È semplicemente il fatto che viene ad incontrare delle persone, che si mette ancora in relazione con esse. Il fatto che incontra ancora i suoi amici, che parla con essi, li chiama per nome, li invita a non temere.

Per questo, a Gesù piace manifestarsi soprattutto in Galilea, la dolce terra dei primi incontri con loro, la terra dove avevano il tempo di stare insieme, ...

Ma queste relazioni di amicizia che ricominciano dopo la Risurrezione non sono solamente la prova che Egli è risorto. Sono anche il senso della Risurrezione. Che cosa distingue, infatti, Gesù risorto da Gesù Verbo di Dio, eternamente vivo, che non aveva bisogno di risuscitare per vivere?

Avrebbe potuto risuscitare e sparire nell'eternità. Avrebbe potuto manifestare la sua Risurrezione attraverso prove strepitose e sparire subito dopo in Cielo.

Ma questo cosa avrebbe cambiato per Lui e per noi?

PASQUA 2014

No, Gesù risuscita e si manifesta ai suoi amici. Si prende il tempo per manifestarsi personalmente, in situazioni diverse. Si prende il tempo di camminare a lungo con i due discepoli di Emmaus (...) è presente per i suoi amici, è presente per noi, è con noi “tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).

Non è un po' strano che qualcuno, che è appena risuscitato dai morti, abbia ancora bisogno di servirsi di intermediari (“Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno”) per comunicare la buona notizia ai suoi amici? Non era più semplice, veloce e convincente andare subito Lui stesso, tanto più che adesso



può farlo in una libertà totale rispetto alle leggi dello spazio e del tempo?

No Gesù manda le donne. Non manda neppure gli angeli, che avrebbero fatto più impressione.

La prova della Risurrezione sta tutta nelle persone che hanno visto Cristo vivo, che hanno fatto l'esperienza che Lui è presente. Gli angeli accanto al sepolcro vuoto hanno concluso la loro missione. Dio non li incarica di andare ad annunciare nel mondo intero la Buona Novella ad ogni creatura (Mc 16, 15). Incarica le povere donne tremanti, incarica i poveri apostoli paurosi e lenti a comprendere: delle persone che avranno la sola qualità di aver visto il Risorto, di avergli parlato e di averlo toccato.

Ma dall'annuncio delle donne, gli apostoli dovranno imparare anche che Gesù risorto abita le nostre relazioni. Devono imparare che la Risurrezione fa nascere la comunione tra le persone, una comunione fondata sulla presenza e l'esperienza del Risorto.

Per ognuno di noi c'è una Galilea dove il Signore risorto vuole rivelare la sua Presenza e il suo Volto.

Se spesso la Pasqua passa senza lasciare traccia nella nostra vita, è perché ci accontentiamo di ascoltare soltanto l'annuncio della Risurrezione, senza prestare attenzione all'appuntamento con la manifestazione del Signore.

Gesù ci precede da qualche parte, in una Galilea che può essere una circostanza particolare, una persona particolare, un compito particolare: spesso Egli ci precede là dove noi non vorremmo vederLo, ed è là che Egli ci attende, è là che si vuole mostrare a noi.

La Risurrezione per noi si compie in un cammino verso la presenza, là dove Egli ci precede, là dove ci attende, questa notte, oggi.

(tratto da "Il mistero è pasquale, Mauro Giuseppe Lepori)